



IPPR INFORMA

Newsletter - luglio 2015

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



“UN SACCO IN COMUNE, A TUTTA PLASTICA”, IL VINCITORE È CATINO



Bari, 10 luglio: si è svolta presso il “Giardino Impastato” di Bari la cerimonia di premiazione di “Un sacco in Comune, a tutta plastica”, la prima gara basata sulla raccolta degli imballaggi in plastica.

COREPLA, il Comune di Bari ed Amiu Puglia hanno premiato Catino, il quartiere che dal 18 maggio al 13 giugno ha fatto registrare un aumento del 39% di raccolta degli imballaggi in plastica, il maggiore incremento percentuale tra i rioni partecipanti.

La gara di raccolta degli imballaggi in plastica, a cui hanno partecipato i quartieri di Libertà, Carrassi, San Paolo, Ceglie-Loseto e Catino, ha coinvolto la popolazione residente facendo registrare un significativo

aumento delle quantità di plastica raccolte.

Questa la classifica finale:

1° classificato - Catino: +39,5%

2° classificato - Ceglie-Loseto: +28,8%

3° classificato - Carrassi: +12,4 %

4° classificato - San Paolo: + 2,9%

5° classificato - Libertà -4,8%

Grazie all’impegno dei Cittadini, Catino si aggiudica così 4 panchine e 1 altalena in plastica riciclata proveniente dalla raccolta differenziata.

“Una vera e fattiva cultura del riciclo fa la differenza” sottolinea il Presidente di Corepla **Giorgio Quagliuolo** “il +5% della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica della città di Bari ottenuta con l’iniziativa - Un sacco in Comune - mi auguro sia solo l’inizio di un percorso virtuoso attento al risparmio delle risorse naturali e in grado di disegnare modelli di sviluppo innovativi”.

Quagliuolo aggiunge: “con mia grande soddisfazione verranno a breve consegnati agli abitanti del quartiere Catino arredi urbani prodotti con plastica riciclata realizzati con imballaggi proveniente dalla raccolta differenziata a tangibile conferma di come può un rifiuto trasformarsi in utili prodotti”.

“Ringrazio COREPLA per aver creduto nel Comune di Bari e nei nostri cittadini, nella loro voglia di mettersi in gioco su un argomento serio e importante quale è quello della raccolta differenziata – ha dichiarato il sindaco **Antonio Decaro** -. Il risultato del 39% sui soli imballaggi della plastica raggiunto dai cittadini del quartiere Catino è per noi motivo di orgoglio e di speranza. A loro oggi in cambio di questi sforzi regaliamo un’area giochi e degli arredi urbani ma anche una riduzione delle tasse.



Il quartiere di Catino è tra quelli più virtuosi. L’ultimo dato delle percentuali di raccolta differenziata che risale al mese di giugno si attesta addirittura intorno al 65%, questo significa che i cittadini di Catino avranno uno sconto del 25% sulla parte variabile della tassa sui rifiuti. Un traguardo strepitoso di cui questi cittadini devono essere fieri. Perché quello che può sembrare solo un gioco tra quartieri per noi significa meno tasse, avere una città più pulita, rispettare l’ambiente e rendere la nostra città più bella. Gli sforzi dell’amministrazione e dell’azienda comunale dei rifiuti non si esauriscono certo qui: nei prossimi giorni annunceremo un piano importante per incrementare la pulizia della città che, mi auguro corrisponda allo stesso impegno da parte dei cittadini che devono avere come esempio i residenti di Catino”.

Dichiara il Presidente di Amiu Puglia, **Gianfranco Grandaliano** “L’iniziativa di Corepla è riuscita, in maniera evidente, come del resto dimostrano i numeri, a coinvolgere la cittadinanza barese in una competizione che, al di là del premio finale, è servita a sensibilizzare i baresi sulla necessità di aumentare e migliorare qualitativamente la raccolta della plastica, nonché ad avviare un trend positivo che ci auguriamo possa continuare in futuro. Inoltre, "Un sacco in Comune" ha contribuito non poco al raggiungimento dell'obiettivo che ci era stato imposto per non pagare l'ecotassa.

STRADE D’OLANDA, STRADE DI PLASTICA



Arriva dall’Olanda l’idea che apre la strada a una rivoluzione o, meglio, rivoluziona la strada. L’apertura delle città olandesi all’innovazione nel campo dei trasporti e della mobilità sostenibile non è certo una novità, ma il progetto della VolkerWessels è davvero un cambio di paradigma, un nuovo modo di coniugare riciclo, abbattimento delle emissioni e ottimizzazione dei costi di produzione, installazione e manutenzione. L’idea, attualmente al vaglio del consiglio comunale di Rotterdam, è un’alternativa ecologica all’asfalto. Secondo quanto rivelato in una conferenza stampa dalla VolkerWessels, le strade del progetto **PlasticRoad**

saranno realizzate interamente in plastica riciclata e contribuiranno ad abbattere una piccola parte delle 1,6 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ che la posa di asfalto provoca annualmente nel

mondo.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i moduli di Plastic Road necessiteranno di una minore manutenzione e sono stati pensati per resistere a condizioni climatiche estreme ovvero a un range di temperature comprese fra i -40° e i $+80^{\circ}$.

L'altro elemento estremamente interessante è la facilità nella posa che sarebbe molto più veloce rispetto all'asfalto e avrebbe un ciclo di vita triplo rispetto alle attuali mescole. Inoltre vista la loro leggerezza, oltre a ridurre il carico sul terreno Plastic Road renderebbe molto più facile **installare cavi e condutture** sotto la propria superficie. Il fatto di poter trasportare e installare i moduli prefabbricati porterà a tempi di costruzione inferiori e, quindi, a una **minore congestione delle strade**.

Ad oggi Plastic Road è ancora un progetto in fase concettuale, ma la dirigenza della VolkerWessels spera di poter installare la prima via interamente "plastificata" entro tre anni. E a Rotterdam, smart city dove le soluzioni sostenibili sono di casa, alcuni membri del consiglio comunale si sono già fatti avanti per essere i pionieri di questo nuovo modo di concepire la viabilità. **Jaap Peters**, dell'ufficio ingegneristico della città, ha dichiarato che l'amministrazione della città olandese è stata positivamente colpita dal progetto Plastic Road: *"Rotterdam è una città aperta alle sperimentazioni e alle soluzioni innovative nelle buone pratiche. Abbiamo un 'laboratorio di strada' nel quale queste soluzioni possono essere testate"*.

LA PRIMA BOTTIGLIA PER L'OLIO REALIZZATA AL 100% CON PLASTICA RICICLATA

Questa volta è la ricerca italiana ad aver raggiunto un bel traguardo, la prima bottiglia 'verde' per l'olio, realizzata al 100% con plastica riciclata: è progettata e sviluppata in Italia grazie al progetto Re-Pack Edoils finanziario dell'Unione Europea. Messa a punta dal centro di ricerca degli Oleifici Mataluni, che collabora con molte università, tra cui la Federico II di Napoli, e le Università di Salerno e del Sannio, la bottiglia è stata sperimentata sull'olio di semi ed è realizzata in R-PET. "La plastica riciclata se lavorata bene si può riutilizzare per uso alimentare" spiega Salvatore Falco, responsabile dei processi produttivi degli Oleifici Mataluni durante un incontro con i giornalisti organizzato dal Gal Taburno. L'utilizzo del PET riciclato piuttosto che di quello vergine, ottenuto da fonti fossili, comporta, aggiunge, con un beneficio per l'ambiente, una riduzione delle emissioni e dell'utilizzo di risorse non rinnovabili, quali petrolio e gas naturale. Lo scopo del progetto è utilizzare il PET usato per la realizzazione di bottiglie da usare come contenitori di oli alimentari, in particolare oli semi e di semi arricchiti (ad esempio vitaminizzati).



Il PET riciclato proviene dalla raccolta differenziata di bottiglie già destinate al confezionamento di alimenti, selezionate e lavorate con un processo di rigenerazione certificato, che consente di ripristinare le condizioni iniziali di funzionalità e salubrità del materiale. In Europa diversi Paesi consentono l'uso di plastica riciclata al 100% per contenere alimenti. Recentemente anche l'Italia si è adeguata, introducendo nel 2013, la possibilità di usare bottiglie in PET riciclato per l'olio, a condizione che esse contengano almeno il 50% di PET vergine. L'idea è commercializzare le bottiglie per olio in plastica riciclata al 100% nei Paesi che lo consentono e in plastica riciclata al 50%

in Italia.

IL PET COLORATO NON PIACE AI RICICLATORI



Plastics Recyclers Europe, federazione europea delle aziende che riciclano materie plastiche, ha lanciato un allarme sulla diffusione di bottiglie e contenitori in PET colorato, che potrebbero raggiungere presto le 300mila tonnellate annue.

Secondo l'associazione, infatti, si assiste al passaggio dall'HDPE al PET colorato in alcuni settori che operano nei beni di consumo, dal latte alla cura della persona, per ragioni legate al costo, alla sostenibilità del materiale e al maggiore appeal delle confezioni. I

contenitori bianchi, neri o colorati finiscono però nel circuito del riciclo insieme a quelli in PET trasparente, senza che vi sia un mercato di sbocco adeguato per i granuli rigenerati di colore nero o grigio.

Difficile, secondo quanto affermano i riciclatori, anche recuperare i contenitori in PET bianco, per il loro contenuto di TiO₂ (pigmento fotocatalizzatore bianco) che - se entra nel circuito del riciclo - riduce la trasparenza del PET rigenerato e crea problemi di concentrazione nelle applicazioni a contatto con alimenti e nelle fibre.

Senza contare gli effetti negativi sull'industria che ricicla HDPE, già attrezzata per gestire il materiale colorato (destinato per esempio ai tubi), che avrà a disposizione volumi inferiori per la crescente concorrenza del PET.

“Le aziende che vogliono continuare su questa strada pericolosa - avverte PRE - devono essere pronte a sostenere i costi legati alla responsabilità estesa dei produttori e accettare un crollo dell'industria del riciclo di PET e HDPE”. Una soluzione - suggerisce l'associazione - potrebbe essere l'impiego di body sleeves integrali per decorare le confezioni, a patto che questi siano riconoscibili dai sistemi di selezione automatica NIR e non impattino negativamente sui processi di riciclo.

LEGO, MATTONCINI DI PLASTICA ADDIO: NUOVO MATERIALE NEL 2030

Come rinnovare in chiave “ecologica” uno dei passatempi più famosi del mondo, amatissimi a tutte le età? L'intenzione della Lego, l'azienda di giocattoli che produce ogni anno 60 miliardi di mattoncini colorati, è sostituire la plastica attualmente utilizzata entro il 2030. L'obiettivo è convertirli in un materiale che sia rispettoso dell'ambiente. Nemmeno l'azienda sa ancora a quale materiale ricorrerà per sostituire l'ABS, il polimero che - forse non tutti lo sanno - costituisce i mattoncini.



Tra le ipotesi c'è quella di utilizzare plastica riciclata, materiali organici o un mix di entrambi. Risolta nell'intraprendere la svolta sostenibile per l'ambiente, Lego ha già stanziato 135 milioni di euro per aprire nel 2016 un centro specializzato che verrà a capo dell'enigma.

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha recepito il Green Public Procurement con la Legge 448/01, il Decreto Ministeriale 203/03 e la Circolare del Ministero dell'Ambiente 4 agosto 2004, di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo (50% entro il 2014). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è un sistema di certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.